



7076G060



In alto,  
il sindaco  
di Monzuno  
Marco  
Mastacchi;  
a destra,  
il pubblico  
ministro  
Morena Plazzi

**VERGATO****Si naviga gratis con il wi-fi**

- VERGATO -

**DOMANI**, alle 11, davanti al palazzo municipale di Vergato entra in funzione il sistema wi-fi realizzato da Comune e Regione per consentire agli abitanti di navigare gratuitamente su Internet. Nella fase iniziale, per tre ore giornaliere, è prevista la copertura delle piazze dei Capitani della montagna, della Pace, l'area dei giardini pubblici e galleria Primo maggio, dove gli utenti possono recarsi con il computer portatile per aprire un qualsiasi browser.

Coshino 14/12/2010

# Frana di Vado, il processo parte tra le polemiche

*Residenti contro il sindaco: «Rischia una denuncia per omissione d'atti d'ufficio»*

di GILBERTO DONDI

- MONZUNO -

**IL PROCESSO** si apre oggi, lo scontro fra residenti e sindaco è aperto da tempo e rischia di finire con una denuncia. La frana di Vado, insomma, non cessa di provocare effetti negativi. Il 15 maggio 2010 un crollo nella frazione di Monzuno spazzò via una casa e provocò la chiusura della provinciale Val di Setta. Rocce e detriti finirono su alcune case e solo per miracolo si evitò il dramma. Quella frana fu provocata, secondo il Corpo Forestale e il pm Morena Plazzi, da scavi e sbancamenti realizzati dal proprietario di una del-

**I FATTI**

**Il 15 maggio 2010 un crollo nella frazione spazzò via una casa**

le abitazioni della zona, Albino Menzani. Lui e altri due, il direttore dei lavori, Luciano Mario Crini Burzi, e il legale rappresentante della ditta che ha effettuato lo scavo, Alessandro Giuliani, sono accusati di disastro colposo e reati ambientali. L'area è sottoposta a vincolo idrogeologico ed è considerata a rischio frane. Gli scavi e sbancamenti, secondo la

Forestale, scalarono il piede della montagna redendo ancora più fragile il versante.

**PROPRIO** per questo, da allora, le quattro famiglie 'vittime' dei lavori fatti dall'altro residente chiedono la messa in sicurezza dell'area per evitare altri crolli. Tramite l'avvocato Gabriele Bordononi, a giugno hanno mandato una lettera al sindaco di Monzuno, sollecitando urgenti accertamenti. Qualcosa è successo. Ottenuta l'autorizzazione necessaria visto che l'area è tuttora sotto sequestro, i tecnici di Comune e Protezione civile hanno fatto un

**LA CAUSA**

**Secondo il Corpo forestale lo smottamento fu provocato da scavi e sbancamenti**

sopralluogo, non rilevando però pericoli imminenti. Da allora più nulla. E così ora il legale ha scritto una seconda missiva, chiedendo di intervenire perché, con le piogge invernali, la situazione potrebbe degenerare. Altrimenti, dice l'avvocato, le famiglie procederanno di conseguenza. Tradotto: scatterà una denuncia per omissione d'atti d'ufficio.

**IL SINDACO** di Monzuno Marco Mastacchi però non ci sta: «La verifica fatta in estate ha escluso pericoli». Discorso chiuso? Non proprio. Un intervento è previsto, ma non si fa perché l'area è sequestrata. «La Protezione civile deve trasferire 80-90mila euro per le ultime opere di piantumazione alberi (onde evitare l'erosione), sistemazione dello scolo delle acque e messa in posa delle reti. Non arrivano i soldi perché bisogna aspettare il dissequestro». E se la montagna crollasse? «La responsabilità sarebbe del tribunale», chiude il sindaco.